

La D breve cambia il progetto e la banca potrebbe rivedere il prestito per la B2

Pedemontana: i comitati scrivono alla Bei

SEVESO (gs4) Pedemontana, i comitati ambientalisti scrivono alla Banca europea per gli investimenti (Bei). Nelle ultime settimane il progetto complessivo dell'autostrada Pedemontana ha subito un grosso stravolgimento nell'ultimo pezzo. La tratta D, la parte finale, è stata infatti completamente ridisegnata con la soluzione D breve, approvata in Regione a inizio ottobre e che arriverà ad Agrate Brianza con l'innesto nell'A4 e nella Tangenziale esterna, invece che a Brembate come era nel progetto originario. In realtà il nuovo tracciato deve essere approvato anche dal Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, ed è attualmente al Ministero dei Trasporti, ma questa variante che a prima vista poco ha a che fare con le tratte B2 e C che toccano i Comuni della nostra zona, potrebbe cambiare molte carte in tavola.

La Bei ha deliberato un prestito di 544 milioni di euro per l'infrastruttura, attraendo quindi nuovi investitori fino a raggiungere il miliardo e 700 milioni necessario per le tratte B2 e C da Lentate a Vimercate. La Bei quindi non finanzia direttamente la tratta D, ma in una nota pubblicata a giugno la vicepresidente dell'istituto, **Gelsomina Vigliotti**, ha ribadito come si riservi il diritto di riesaminare il prestito in caso di cambiamenti in qualsiasi parte del progetto. E' su questo punto che si sono quindi concentrate le speranze e le azioni dei vari comitati che si oppongono all'opera, che hanno scritto all'istituto comunitario per rivedere in toto il progetto e, di conseguenza, il finanziamento.

«Avevamo chiesto alla Bei cosa avrebbe fatto in caso di cambiamenti nel progetto e adesso lo stiamo comunicando che l'infrastruttura non rappresenta più

un collegamento Est-Ovest, ma quasi Nord-Sud», spiega **Stefano Barazzetta** del Comitato ferma ecomostri. Quello che i comitati chiedono è quindi di rivedere l'utilità dell'opera che, secondo loro, non presenta più le caratteristiche che hanno portato la Bei a investire: «Le condizioni sono cambiate e chiediamo di fare una verifica sull'iter del prestito e se è ancora compatibile con il progetto Pedemontana», continua **Alberto Colombo** di Sinistra e Ambiente Meda. Ambientalisti contestatori di Pedemontana tentano quindi di convincere la Bei a non erogare il prestito necessario per i lavori, puntando su quelle condizioni sospensive che sono state indicate al momento della delibera del finanziamento.

«Ad oggi Autostrada Pedemontana Lombarda non ha i soldi in cassa per far partire i lavori - riprende Barazzetta - Manca anche la programmazione esecutiva. Non conosciamo quali condizioni sospensive ci siano e le abbiamo chieste alla Bei, a cui chiediamo di confermare o smentire quanto affermato a giugno». E' quindi un tentativo di tagliare i fondi necessari per far partire i lavori, che, nei programmi di Apl, dovrebbero cominciare all'inizio del 2024 con la bonifica della diossina, ma è una data che è stata ripetutamente spinta più in là. «Ho partecipato a tutti gli incontri di Pedemontana e ho sentito sempre date diverse. Hanno fretta di partire, Regione Lombardia ha in testa che deve completare l'autostrada a tutti i costi e c'è una forte campagna mediatica a favore, ma bisogna guardare ai fatti», ribadisce ancora Colombo, che poi si concentra sullo scarso sostegno che arriva dai Comuni della tratta B2: «Scontiamo una debolezza nell'opposizione all'infrastruttura». Una risposta preliminare della Bei dovrebbe arrivare entro qualche mese e potrebbe rappresentare un'ulteriore clamorosa svolta nella già lunga e travagliata storia di questa infrastruttura. «Non sappiamo come andrà a finire, ma speriamo che tutti i granelli di sabbia che stiamo mettendo contribuiscano a fermare questa autostrada inutile», conclude Barazzetta.